

L'assassinio di Aldo Moro è il tragico epilogo della folle azione criminale delle Brigate Rosse iniziata il 16 marzo con la strage di Via Fani. Nessuno può sottovalutare la gravità della fase dell'assassinio di Moro apre: la follia criminale delle Brigate Rosse da un lato, la cinica intransigenza del governo e dei partiti che ad esso danno vita di portare avanti qualsiasi tentativo di salvare la vita di Moro dall'altro, hanno creato questa situazione.

Compito di ogni democratico, dei lavoratori, dei giovani, delle donne in questo grave momento è quello della più attenta vigilanza di costruire la più ampia mobilitazione popolare per impedire il peggio: impedire cioè che l'assassinio di Moro sia usato per condurre un ancora più duro attacco alle libertà democratiche, alla agibilità politica, alla possibilità di avere ancora spazi di iniziativa e di organizzazione per le forze dell'opposizione di classe.

DEMOCRAZIA PROLETARIA non può, comunque non denunciare quelle che sono le cause che alimentano il terrorismo a partire dalle ingiustizie proprie del sistema di potere costruito in 30 anni di potere DC e della violenza che la ristrutturazione capitalistica esercita su strati sociali emarginati e privi di qualsiasi prospettiva. Grandi masse di ragazzi e di giovani non vedono alcuna soluzione concreta ai loro problemi di non lavoro, di soffocamento e difficoltà di rapporti umani.

La strategia delle organizzazioni storiche della sinistra ~~sterica~~ ^{sterica}

è risultata perdente in quanto incapace di intaccare il sistema di potere DC e di dare risposta ai bisogni materiali ed ideali di vasti strati popolari e in particolare dei giovani e delle donne.

L'aver fatto coincidere la politica con il sistema di potere ha spinto e spinge sempre la gente a negare la politica e a cercare la fuga dall'ingiustizia nella chiusura personale e nello scontro violento. La disgregazione e la disperazione a cui il sistema spinge non giustifica nè la strategia delle BR nè il crimine di Via Fani e l'assassinio di Moro. Non può giustificare azioni che per il modo in cui si sviluppano ripropongono la violenza dello Stato e della borghesia, processi e pene di morte che la coscienza civile dei democratici aveva isolato, ma soprattutto perchè trasformare in martiri i responsabili di questo regime serve solo a spostare a destra il senso comune delle masse, a giustificare in nome della "libertà", il violento attacco al movimento operaio.

DEMOCRAZIA PROLETARIA ribadisce pertanto la necessità della più ampia mobilitazione di massa ^{delle} delle BR. Una mobilitazione che non dimentichi, sotto l'ombra dell'elezioni, emozione, 30 anni di malgoverno democristiano, i suoi crimini e le sue stragi da quelle di Scelbe, al Luglio 60, da Piazza Fontana all'assassinio mafioso di un compagno di DP ieri in Sicilia; che quindi non perda di vista l'obiettivo fondamentale della trasformazione radicale della società italiana.

DEMOCRAZIA PROLETARIA